



Index

Comunicato stampa	2
Biografie	4
Scheda informativa	5
Statement curatoriale	6

Per scaricare immagini in alta risoluzione:

<https://drive.google.com/drive/folders/1mVMuIKJ3m5MArCP4OZqB6IU3jMczH-JWp?usp=sharing>



137: No Exit from the Sound
Somewhere Else, Again

Firenze, Max-y Gallery (spazio MUD)
12 giugno – 14 giugno 2026

a cura di Elea Baumgartner
in collaborazione artistica con Emina Kovačević

Il progetto curatoriale che affronta la realtà del femminicidio nel mondo, sposta l'attenzione dalla rappresentazione visiva all'esperienza corporea, è in mostra dal 12 al 14 giugno 2026 alla Max-y Gallery di Firenze.

Dal 12 al 14 giugno 2026, la curatrice Elea Baumgartner e l'artista multimediale Emina Kovačević presentano *137: No Exit from the Sound* presso la Max-y Gallery di Firenze: un progetto curatoriale che affronta la realtà globale del femminicidio attraverso il suono, trasformando la violenza in un'esperienza corporea piuttosto che in una rappresentazione visiva. La mostra si svolge nello spazio sotterraneo della galleria chiamato MUD (Max-y Underground Dimensions), dedicato ad installazioni site-specific e a progetti sperimentali.

Il titolo fa riferimento alle 137 donne uccise ogni giorno, nel mondo, per via del loro genere: una donna ogni 10 minuti. Partendo dal rifiuto di accettare questa violenza e di trattarla come semplice rumore mediatico di fondo, *137: No Exit from the Sound* si interroga su cosa accada quando la violenza non viene più mostrata, ma percepita fisicamente. Il progetto non mira alla rappresentazione, ma al confronto diretto: destabilizzare la spettatorialità passiva e riconfigurare la percezione del femminicidio come condizione sistemica.

Il progetto trasforma lo spazio della galleria in un ambiente sonoro minimale. Piuttosto che illustrare la violenza, il suono diventa il principale mezzo artistico per costruire un ambiente immersivo in cui il pubblico — in particolare quello che è distante dalla realtà sistemica della violenza di genere — non osserva semplicemente la violenza, ma percepisce fisicamente la cruda realtà emotiva.

Focus della mostra è un'installazione sonora multicanale riprodotta in loop della durata di 10 minuti, esattamente l'intervallo di tempo che scandisce un femminicidio dall'alto. All'interno di uno spazio buoi e minimale, il suono sostituisce l'immagine. Attraverso frequenze mutevoli, vibrazioni e una progettazione spaziale del suono, l'opera mira a generare tensione, disagio e un'immobilità opprimente che attraversano il corpo anziché svilupparsi attraverso una narrazione.

Importante sottolineare che l'installazione evita qualsiasi rappresentazione letterale

MAX—Y
GALLERY

Date: 12 giugno-14 giugno 2026
Opening: 12 giugno 2026,
18:00-22:00
Orari: 11:00-18:00



“L'installazione non cerca di spiegare il
femminicidio, ma di mostrare la realtà emotiva
interna a questi crimini sistemici.”
- Elea Baumgartner

**Su Elea Baumgartner**

Elea Baumgartner (nata nel 2005 a Vienna, vive tra Firenze e Lisbona) sviluppa una pratica curatoriale profondamente intrecciata a questioni sociali e politiche, in particolare riguardanti gruppi marginalizzati. Il suo lavoro indaga strutture di potere invisibili all'interno del sistema artistico, riscrivendo la storia dell'arte includendo voci marginalizzate spesso escluse dalla narrazione dominante.

La sua pratica curatoriale nasce dalla convinzione che l'arte contemporanea debba confrontarsi con temi urgenti — sociali, politici ed ecologici — utilizzando la propria posizione e la propria voce per dare spazio a chi non occupa posizioni privilegiate.

Il suo approccio è basato sulla ricerca e orientato al processo, spesso sviluppato attraverso strette collaborazioni con artisti. Queste collaborazioni funzionano come spazi condivisi di produzione, in cui le opere vengono sviluppate collettivamente piuttosto che semplicemente esposte come lavori già conclusi. Questo metodo privilegia intimità, fiducia e negoziazione costante tra direzione curatoriale e autonomia artistica.

Il suo progetto curatoriale più recente, *137: No Exit from the Sound*, riflette questa pratica utilizzando il suono sia come mezzo artistico che come strumento politico, costruendo ambienti che privilegiano l'esperienza corporea rispetto alla spiegazione narrativa.

Su Emina Kovačević

Emina Kovačević (nata nel 2004) è un'artista multimediale originaria di Sarajevo, Bosnia-Erzegovina, attualmente residente a Firenze, dove sta completando il Bachelor in Multimedia Arts presso Istituto Marangoni Firenze.

La sua pratica attraversa fotografia, suono, pittura, disegno, video, collage e graphic design, stratificando elementi analogici e digitali per costruire ambienti emotivamente intensi. Il suo lavoro esplora identità, memoria, storia e comportamento umano, utilizzando texture, ritmo e frammentazione come strumenti narrativi.

Il suo recente interesse per il suono nasce dalla volontà di esplorarne la capacità di bypassare la mediazione visiva e coinvolgere direttamente il corpo.

Dopo essersi diplomata alla Scuola di Arti Applicate di Sarajevo con specializzazione in graphic design, il trasferimento in Italia ha aperto nuove direzioni nella fotografia e nella sperimentazione sonora. Guidata dalla collaborazione e dallo scambio interdisciplinare, considera l'arte uno spazio di indagine emotiva, riflessione sociale ed esplorazione personale.



Fact Sheet

Informazioni pratiche & contatti

Date: 12 giugno – 14 giugno 2026
Opening: 12 giugno 2026, 18:00–22:00
Orari: 11:00–18:00
Luogo: Max-y Gallery
Via di S. Niccolò 71r, 50125 Firenze, Italia

Per scaricare immagini in alta risoluzione:

<https://drive.google.com/drive/folders/1mVMuIKJ3m5MArCP4OZqB6IU3jMczHJWp?usp=sharing>

Contatti sede espositiva:

maxygalleryfirenze@gmail.com
+39 335 700 1126
+39 335 588 4262

Su Max-y Gallery

La Max-y gallery è un nuovo spazio culturale dedicato all'arte contemporanea e alla street art, situato in via San Niccolò 71r, nel cuore dell'Oltrarno fiorentino. Inaugurata nel giugno 2025, si propone come luogo di scambio e sperimentazione, con l'obiettivo di sostenere i talenti locali e non solo — dagli street artist agli emergenti fino agli affermati — e rendere l'arte accessibile a un pubblico ampio.

Per ulteriori informazioni:

Elea Baumgartner
elea.baumgartner@gmx.at
+39 327 745 5658



Statement curatoriale

Ogni dieci minuti.
137 ogni giorno.
83.000 donne ogni anno.
Piu di 50.000 uccise da partner, ex partner, padri, fratelli.
Non da sconosciuti, ma dalle persone a loro piu vicine.

E persino questi numeri sono una sottostima.

Perché molte morti scompaiono nelle zone grigie del diritto, nelle classificazioni errate, nel silenzio. Perché molti Paesi continuano a rifiutarsi di riconoscere il femminicidio come un crimine specifico. Perché la violenza contro le donne viene ancora attenuata dal linguaggio, descritta come tragedia, gelosia, passione, perdita di controllo — qualsiasi cosa, tranne ciò che realmente è: brutalità strutturale.

Il titolo si riferisce al numero stimato di donne uccise ogni giorno nel mondo a causa del loro genere: 137. Una ogni dieci minuti. Eppure l'opera rifiuta di ridurre queste vite a semplici dati statistici. Le statistiche non vengono presentate come informazioni da consumare, ma come struttura temporale.

137: No Exit from the Sound nasce esattamente da questo rifiuto: il rifiuto di accettare queste morti come qualcosa di normale. Il rifiuto di accettare il femminicidio come rumore di fondo. In un mondo saturo di immagini di sofferenza, la violenza è diventata visivamente familiare. Scorriamo oltre, la assorbiamo e andiamo avanti. Tutto nello spazio di un unico respiro. La rappresentazione fallisce nel momento in cui smette di toccarci. Cosa rimane quando le immagini non sconvolgono più e la visibilità non garantisce più il riconoscimento?

L'opera elimina il linguaggio visivo che storicamente ha incorniciato la violenza contro le donne — immagini di scene del crimine, titoli sensazionalistici, la continua circolazione di corpi violati — e opera invece attraverso il suono e la percezione corporea. Al centro della mostra si trova un'installazione sonora multicanale in loop di dieci minuti, che riecheggia l'intervallo globale con cui avviene un femminicidio. Ogni ciclo ricomincia esattamente mentre, statisticamente, un'altra morte avviene da qualche altra parte nel mondo. La ripetizione è intenzionale. Non esiste climax, né risoluzione, né una conclusione definitiva — perché la violenza stessa non finisce.

I visitatori non osservano la violenza: ne sperimentano fisicamente la pressione emotiva e psicologica. Non attraverso lo shock visivo, ma attraverso la risonanza. Non attraverso lo spettacolo, ma attraverso la presenza.

La mostra si rivolge in particolare a coloro che si trovano al di fuori della realtà immediata



della violenza di genere, soprattutto a chi percepisce il femminicidio come un evento eccezionale piuttosto che sistemico. La consapevolezza emerge attraverso l'esperienza corporea, non attraverso la spiegazione.

In questo senso, *137: No Exit from the Sound* non funziona come una mostra esplicativa, ma come una condizione esperienziale. Non tenta di illustrare singoli casi né di fornire risposte sociologiche. Traduce invece la realtà emotiva della violenza sistemica in una forma sensoriale, rendendo l'assenza percepibile e il silenzio opprimente.

137: No Exit from the Sound non spiega il femminicidio, ma espone la realtà emotiva della violenza di genere, rendendola impossibile da ignorare.